

RELAZIONE ON. SIG. MINISTRO

Riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione 2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al capitolo 1551, piano gestionale 1 - *Somma da erogare a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.*

1: Introduzione

Con la presente relazione vengono illustrati i criteri utilizzati, e le conseguenti determinazioni, al fine di ripartire - come previsto dall'art. 1, comma 40 della legge n. 549/1995 - le risorse finanziarie imputate al capitolo 1551, piano gestionale 1, della tabella 9 del Bilancio di previsione dello Stato.

La novità rilevante, a partire dall'esercizio 2011, è determinata dalle disposizioni introdotte per effetto della *Legge di contabilità e finanza pubblica* n. 196 del 2009. In particolare l'art. 11, comma 3, lettera d) ha previsto l'inclusione, in apposita tabella, degli importi, con le relative aggregazioni per programma e per missione, della quota da iscrivere nel bilancio di ciascuno degli esercizi considerati dal bilancio pluriennale per leggi di spesa permanente, la cui quantificazione è rinviata alla legge di stabilità con esclusione delle spese obbligatorie.

Sulla base della suddetta espunzione delle spese obbligatorie dalla ex tabella C il successivo art. 52, al comma 1, ha previsto che le spese obbligatorie restano contestualmente determinate dalla legge di bilancio.

Pertanto, lo stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per gli esercizi a partire dal 2011, ha visto l'introduzione di un

9

nuovo capitolo, il 1552 - *Spese di natura obbligatoria per enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi.*

Detta novità ha determinato una rilevante contrazione delle risorse finanziarie da ripartire sul capitolo 1551 che per quest'anno, pari ad euro 5.950.000,00 nello stanziamento iniziale, sono state ulteriormente ridotte all'importo di euro 5.874.357,00 per effetto delle disposizioni di cui al decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011 art. 16 commi 1-3 (convertito, con modificazioni, in legge 111 del 2011).

E' bene evidenziare che nel 2012 sono stati assegnati 70.028.201,00 milioni di euro agli enti parco nazionali per le spese obbligatorie e circa 2 milioni di euro per l'attuazione della direttiva per l'impiego prioritario delle risorse finanziarie assegnate ex Cap. 1551 (All. 2).

A seguito della predetta Direttiva gli Enti parco hanno presentato nei tempi previsti dal cronoprogramma le azioni per la conservazione della biodiversità in un'ottica di sistema.

I parchi sono stati raggruppati in 4 ambiti ecoregionali: Provincia Alpino-Padana (4 parchi), Provincia Appenninica (6 parchi), Provincia Tirrenica (11 parchi), Provincia Adriatica (2 parchi) e sono state individuate e selezionate, per i 4 ambiti eco regionali:

- 2 "azioni di sistema trasversali", interessanti contemporaneamente più ambiti;
- 7 "azioni di sistema", relative ai singoli ambiti;
- 15 "azioni complementari" alle azioni di sistema, specifiche per singolo parco.

Il successo della direttiva, peraltro riconosciuto anche dagli stakeholders e dalle società scientifiche, è che attraverso questo atto di programmazione si è messa in campo per la prima volta una politica di sistema delle aree protette per la realizzazione di programmi di conservazione su scala nazionale

La direttiva costituisce un recupero della *mission* strategica degli enti parco, chiaramente si tratta dell'avvio di un nuovo corso nell'individuazione delle politiche di settore con un approccio *bottom up*, ovvero partendo da quello che gli Enti parco hanno approfondito mediante gli studi effettuati nel tempo e a cui si associano gli interventi

specifici finanziati a partire dall'esercizio 2012 con le risorse assegnate sul capitolo 1551, definiti però secondo il predetto approccio di sistema.

Ora anche per l'esercizio 2013 si propone un'analogia ripartizione che si basa su una nuova direttiva, quasi ultimata, che quest'anno oltre ad essere diretta agli Enti parco, sarà, per la prima volta, rivolta anche alle aree marine protette, per poter avviare anche con riferimento a queste Aree un'azione di sistema volta a rendere conoscibili le politiche di conservazione attuate dagli Enti gestori per la conservazione degli *Habitat* e delle *Species*.

L'esigenza si manifesta in modo vieppiù rilevante se si considera che le somme assegnate servono a garantire il perseguimento delle finalità istitutive delle Aree marine protette come individuate nell'ambito della legge 394/1991 e per potenziarne il valore in termini di network del sistema di tutela e conservazione di *Habitat* e *Species* in mare.

In conseguenza delle premesse considerazioni i soggetti beneficiari e le destinazioni di spesa previsti per il riparto 2013 del capitolo 1551 - p.g.1, sono i seguenti:

- Enti Parco nazionali n. 23;
- Aree Marine protette n. 27
- Obblighi derivanti dall'adesione dello Stato italiano alle Convenzioni internazionali in materia ambientale;
- Azioni di rilevanza nazionale;
- Parchi minerari (n. 3).

Nell'ambito delle categorie di soggetti beneficiari/destinazioni di spesa sopra indicate, l'importo prestabilito occorrente per gli obblighi derivanti dall'adesione dello Stato alle Convenzioni internazionali risulta complessivamente pari ad euro 442.000,00 di cui euro 231.000,00 destinati alla Convenzione di Bonn sulla tutela delle specie migratorie ed euro 211.000,00 alla convenzione sul Commercio Internazionale di Flora e Fauna minacciate da estinzione (CITES).

Per la voce "Azioni di rilevanza nazionale" si è ritenuto di riservare una quota pari ad euro 627.357,00, su cui verranno compensati eventuali ulteriori accantonamenti operati sul capitolo 1551 p.g. 1.

Le risorse imputate a questa categoria, nello specifico, saranno destinate a programmi e attività di rilevanza nazionale.

Al Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane, al Parco museo delle miniere dell'Amiata ed al Parco museo delle miniere di zolfo delle Marche sono state destinate risorse pari, rispettivamente, ad euro 250.000,00, 250.000,00 e 170.000,00; si precisa che detti ultimi Parchi, sorti per effetto di apposite disposizioni normative (*legge 23 dicembre 2000 n. 388, art. 114, comma 14, che, ha previsto l'istituzione del Parco tecnologico ed archeologico delle colline metallifere grossetane e del Parco museo delle miniere dell'Amiata e legge 23 marzo 2001 n. 93, art. 15, comma 2 che ha previsto l'istituzione del Parco museo minerario delle miniere di zolfo delle Marche*) che ne hanno previsto l'istituzione con decreto ministeriale non hanno flussi stabilizzati di risorse finanziarie, ma poiché esistono e hanno messo in campo interventi di tutela al fine di garantirne la continuità della loro azione a partire dall'esercizio 2004, compatibilmente con le necessità riferite agli Enti Parco nazionali e alle aree marine protette, sono state individuate le quote finanziabili.

Nel merito della configurazione dei sopradetti parchi, su iniziativa della Direzione generale per la protezione della natura e del mare, si sta valutando la necessità di introdurre opportune integrazioni normative dell'attuale disciplina, funzionali al sistema generale delle aree naturali protette, e di porre in essere opportune iniziative volte ad uscire dall'attuale situazione di stallo della regolamentazione in ordine agli Statuti ed alla Contabilità.

Nella sottostante tabella viene riportata la suddivisione, per macro voci di destinazione, dell'attuale disponibilità presente sul capitolo 1551, p.g. 1.

<i>Riparto, per voci di spesa, dello stanziamento 2013 del capitolo 1551, piano gestionale 1</i>	
<i>Enti Parco nazionali</i>	<i>2.755.000,00</i>
<i>Arre Marine nazionali</i>	<i>1.380.000,00</i>
<i>Convenzioni internazionali</i>	<i>442.000,00</i>
<i>Azioni di rilevanza nazionale</i>	<i>627.357,00</i>
<i>Parchi minerari</i>	<i>670.000,00</i>
<i>Totale</i>	<i>5.874.357,00</i>

2: Procedura per il riparto della quota agli Enti Parco nazionali

- Procedura

La procedura per il riparto della quota destinata agli Enti Parco nazionali, riconducibile al nuovo criterio della "Complessità territoriale-amministrativa" delle Aree Protette, è stata elaborata sulla base di 3 distinti parametri.

A - Parametro Superficie occupata

Tiene conto della **Superficie occupata** da ciascun Parco. La superficie è stata rilevata dal 6° aggiornamento dell'Elenco Ufficiale delle Aree naturali protette, approvato con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 aprile 2010 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2010 - supplemento ordinario n. 115 (per i Parchi dell'Arcipelago di La Maddalena e dell'Arcipelago Toscano è stato utilizzato anche il dato relativo alla superficie di perimetrazione a mare).

B - Parametro Superfici naturali

Sono state considerate le **Superfici delle zone naturali di riserva integrale (Zona A ovvero 1)**: si tiene conto pertanto dell'estensione complessiva della superfici che presentano un particolare pregio naturalistico e che risultano sottoposte a speciali vincoli per la fruizione.

C - Parametro Numero dei Comuni

Il parametro considera il **Numero dei Comuni** insistenti in tutto o in parte sul territorio di ciascun Parco. Tale parametro viene proposto allo scopo di misurare il grado di difficoltà nella gestione delle relazioni istituzionali che l'Ente Parco deve affrontare.

- Calcolo matematico dei contributi

Come individuato dalla precedente tabella 1, il contributo che si propone di assegnare nel 2013 agli Enti Parco nazionali ammonta ad euro 2.755.000,00.

Questo importo viene ripartito fra i parametri, utilizzando un coefficiente di ponderazione per tener conto del livello di importanza riconosciuto a ciascuno.

Per rendere omogenea la procedura di calcolo rispetto alla varietà dei parametri, si procede ad esprimere in valore percentuale la classe di dati ottenuti per ciascun parametro.

- ***superficie occupata***: è determinata dal quoziente fra l'estensione in ettari di ciascun Ente Parco e la superficie complessiva in ettari di tutti gli Enti Parco;

- **superfici naturali**: tale parametro è misurato dal quoziente fra l'estensione in ettari delle zone destinate a riserva integrale di ciascun Ente Parco e la superficie totale in ettari delle riserve integrali relative a tutti gli Enti;
- **numero comuni**: è determinato dal rapporto fra i Comuni che ricadono in tutto o in parte in ogni singolo Ente Parco ed il totale dei Comuni insistenti sul complesso degli Enti Parco nazionali;

Come si è detto, la somma di questi parametri è in realtà una somma ponderata; quindi, ai valori assunti dai parametri di ciascun Ente Parco, vengono applicati appositi coefficienti di ponderazione per tener conto del livello di importanza assegnato a ciascun parametro in rapporto con gli altri.

In particolare, si attribuisce un coefficiente pari a 0,2 (corrispondente al 20% della complessiva disponibilità finanziaria) al parametro **Numero dei Comuni**, un coefficiente pari a 0,5 (corrispondente al 50%) al parametro **Superfici naturali** e un coefficiente pari a 0,3 (corrispondente al 30%) al parametro **Superficie occupata**.

Considerata l'esiguità dei fondi da ripartire agli Enti Parco, sono state assegnate delle quote fisse in base alla percentuale ottenuta e precisamente:

- Euro 105.000,00 per una percentuale pari o inferiore al 4%;
- Euro 125.000,00 per una percentuale superiore al 4% ma inferiore al 6%;
- Euro 145.000,00 per una percentuale pari o superiore al 6%.

Nella sottostante tabella si prospettano le risultanze dell'illustrata procedura di calcolo:

<i>Riparto della quota di stanziamento destinata ai Parchi nazionali</i>	
Enti Parco nazionali	Importi assegnati
<i>P.N. Abruzzo, Lazio e Molise</i>	125.000,00
<i>P.N. Alta Murgia</i>	105.000,00

<i>P.N. Val d'agri</i>	105.000,00
<i>P.N. Appennino Tosco-Emiliano</i>	105.000,00
<i>P.N. Arcipelago La Maddalena</i>	105.000,00
<i>P.N. Arcipelago Toscano</i>	105.000,00
<i>P.N. Asinara</i>	105.000,00
<i>P.N. Aspromonte</i>	125.000,00
<i>P.N. Cilento e Vallo di Diano</i>	145.000,00
<i>P.N. Cinque Terre</i>	105.000,00
<i>P.N. Circeo</i>	105.000,00
<i>P.N. Dolomiti Bellunesi</i>	105.000,00
<i>P.N. Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna</i>	105.000,00
<i>P.N. Gargano</i>	145.000,00
<i>P.N. Gran Paradiso</i>	125.000,00
<i>P.N. Gran Sasso e Monti della Laga</i>	145.000,00
<i>P.N. Maiella</i>	145.000,00
<i>P.N. Monti Sibillini</i>	125.000,00
<i>P.N. Pollino</i>	145.000,00
<i>P.N. Sila</i>	125.000,00
<i>P.N. Stelvio</i>	145.000,00
<i>P.N. Val Grande</i>	105.000,00
<i>P.N. Vesuvio</i>	105.000,00
<i>Totale</i>	2.755.000,00

Per un più dettagliato quadro indicativo della procedura di calcolo applicata, si rinvia all'unito Allegato 1 - Tabella esplicativa dei criteri per il riparto 2013 .

Le somme così individuate saranno assegnate sulla base di una nuova direttiva agli enti parco che sarà emanata dall'On.le Sig. Ministro. La necessità di imprimere con un strumento di programmazione generale la destinazione dell'impiego delle risorse nasce da una duplice esigenza: da una parte, quella di razionalizzare la spesa in modo da far confluire le risorse verso una direzione comune per tutti gli enti parco, dall'altra, per implementare un nuovo sistema di valorizzazione delle attività poste in essere dai parchi nazionali.

La nuova direttiva chiederà le proposte di nuovi progetti consistenti in azioni di sistema , trasversali e complementari e l'elaborazione dei primi rendiconti naturalistici con misure verificabili in ciascun parco, in grado di rendere trasparente le azioni e gli obiettivi perseguiti dagli Enti parco nazionale in termini di conservazione del capitale naturale .

Questa chiave di lettura se da un lato si pone in linea con l'obiettivo primario della conservazione della biodiversità dall'altro è in grado di attivare in modo sinergico le potenzialità del sistema delle aree protette sia con riferimento alle azioni di contrasto ai cambiamenti climatici che con la valorizzazione dei servizi ecosistemici

Le risorse, pertanto, saranno assegnate sulla base della presentazione da parte degli Enti Parco di iniziative conformi agli obiettivi fissati.

Gli esiti delle azioni espletate confluiranno in un documento che formerà parte integrante della relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge 394/1991 per l'esercizio 2015 e formerà oggetto di analisi per un miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia delle politiche di settore

3: Procedura per il riparto della quota alle aree Marine nazionali

Nell'esercizio 2012 tutte le aree sono state dotate di un "modello di programmazione standardizzato" che consente di assicurare un monitoraggio delle politiche di settore per le aree di intervento, e una programmazione ai fini della gestione di finanziamenti nazionali e/o comunitari, in considerazione delle sempre più esigue risorse ordinarie statali stanziare.

L'obiettivo, è stato quello di garantire uniformità nella programmazione di tutte le aree marine protette, elevare gli standard di gestione attraverso l'individuazione degli obiettivi prioritari definiti sulla base: di cosa proteggere, delle minacce ambientali esistenti nelle aree marine, di quali strategie predisporre per ridurre gli impatti antropici. Ciò ha anche facilitato lo scambio di buone pratiche all'interno del network delle aree marine.

Nel 2012 altresì, è stato definito ed adottato un metodo per l'assegnazione delle risorse destinate alle AAMMPP per i finanziamenti ordinari, in particolare sono stati applicati "criteri obiettivi di riparto" suddivisi in tre macroaree Tutela dell'AMP, Impatto antropico e Efficienza gestionale.

Il modello di gestione del sistema nazionale delle aree marine protette italiane si completa con una specifica azione per l'individuazione di indicatori di efficacia di

gestione per monitorare le attività delle Aree Marine Protette rispetto alle finalità istitutive e la successiva applicazione sperimentale della metodologia individuata.

Detta azione che sarà svolta in collaborazione con la federazione nazionale dei Parchi prevede, tra l'altro, la ricognizione e la raccolta dei dati sulle attività e sulle risorse destinate alla ricerca ed al monitoraggio della biodiversità con specifico riferimento alle specie e tipi di habitat di interesse conservazionistico e/o gestionale presenti nell'area, alla capacità ed alle risorse disponibili per la ricerca ed il monitoraggio, alle attività legate allo sfruttamento sostenibile dei servizi ecosistemici (pesca, gestione servizi, turismo).

Per tale attività è previsto il coinvolgimento di tutte le aree marine protette per la realizzazione di un database complessivo, costruito sul modello del "Tavolo di Contabilità Ambientale" già promosso dal Ministero con i Parchi Nazionali, a completamento di questa attività, ed in analogia con la direttiva per i parchi nazionali, le aree marine protette elaboreranno un modello di sperimentale di rendiconto naturalistico differenziato tra le Aree Aspim e Non Aspim.

- Procedura

La procedura per la ripartizione della quota destinata alle Aree Marine Protette è stata elaborata sulla base della distinzione tra le aree ASPIM e non, prevedendo per le prime Euro 70.000 e per le altre Euro 40.000

Le ASPIM (Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea) vengono istituite sulla base della Convenzione di Barcellona del 1978, ratificata con legge 21 Gennaio 1979 n. 30, relativa alla protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento e dal Protocollo relativo alle Aree Specialmente Protette e la Biodiversità in Mediterraneo del 1995 (Protocollo ASP) che prevede, al fine di promuovere la cooperazione nella gestione e conservazione delle aree naturali, così come nella protezione delle specie minacciate e dei loro habitat, l'istituzione di Aree Speciali Protette di Importanza Mediterranea (ASPIM)

Per ottenere e poi mantenere questo prestigioso e importante status, bisogna costantemente promuovere iniziative di studio che permettano di monitorare annualmente lo stato di salute dei fondali, in particolare di verificare il mantenimento di

un elevato grado di biodiversità. Questa valutazione si ottiene attraverso la compilazione di elenchi faunistici e floristici per classi e gruppi di specie, la cui redazione deve essere affidata a specialisti sistematici per il campionamento, la raccolta e la classificazione dei dati.

La Lista ASPIM in Italia comprende 32 siti , tra i quali anche l'area marina protetta internazionale del Santuario per i mammiferi marini. Le aree marine protette italiane inserite nella lista delle Aree Specialmente Protette di Importanza Mediterranea sono 10:

1. Portofino
2. Miramare
3. Plemmirio
4. Tavolara - Punta Coda Cavallo
5. Torre Guaceto
6. Capo Caccia – Isola Piana
7. Punta Campanella
8. Porto Cesareo
9. Capo Carbonara
10. Penisola del Sinis – Isola di Mal di Ventre

Nella sottostante tabella si prospettano le risultanze dell'illustrata procedura di calcolo:

<i>Riparto della quota di stanziamento destinata alle Aree Marine Protette</i>		
Aree Marine Protette	ASPIM	Importi assegnati
<i>Asinara</i>	NO	40.000,00
<i>Capo Caccia</i>	SI	70.000,00
<i>Capo Carbonara</i>	SI	70.000,00
<i>Capo Gallo</i>	NO	40.000,00
<i>Capo Rizzuto</i>	NO	40.000,00
<i>Ciclopi</i>	NO	40.000,00
<i>Cinque Terre</i>	NO	40.000,00
<i>Egadi</i>	NO	40.000,00

<i>Miramare</i>	SI	70.000,00
<i>Pelagie</i>	NO	40.000,00
<i>Plemmirio</i>	SI	70.000,00
<i>Porto Cesareo</i>	SI	70.000,00
<i>Portofino</i>	SI	70.000,00
<i>Punta Campanella</i>	SI	70.000,00
<i>Regno Nettuno</i>	NO	40.000,00
<i>Secche di Tor Paterno</i>	NO	40.000,00
<i>Sinis</i>	SI	70.000,00
<i>Tavolara</i>	SI	70.000,00
<i>Torre Guaceto</i>	SI	70.000,00
<i>Tremiti</i>	NO	40.000,00
<i>Ustica</i>	NO	40.000,00
<i>Ventotene</i>	NO	40.000,00
<i>Bergoggi</i>	NO	40.000,00
<i>Torre Cerrano</i>	NO	40.000,00
<i>S.M. Castellahate</i>	NO	40.000,00
<i>Costa Infreschi e Masseta</i>	NO	40.000,00
<i>Secche della Meloria</i>	NO	40.000,00
		1.380.000,00

IL DIRETTORE GENERALE
Dr Renato Gimaldi

